

NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA - 1° TRIMESTRE 2009 -

Con 312 attività in meno nei primi tre mesi dell'anno, che fanno seguito alle 56 attività in meno registrate nel corso del 2008, sembra che le imprese artigiane bolognesi stiano attraversando una fase di assestamento, scontando non solo i primi effetti negativi del rallentamento dell'economia internazionale, ma probabilmente anche gli effetti della ristrutturazione che sta caratterizzando il sistema produttivo globale.

Ciò è quanto si ricava dall'analisi dei dati ottenuti tramite "Movimprese", la rilevazione periodica sulla nati-mortalità delle imprese italiane realizzata da InfoCamere, la Società Consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane.

Imprese Artigiane - Serie storica di iscrizioni, cessazioni e saldi – provincia di Bologna

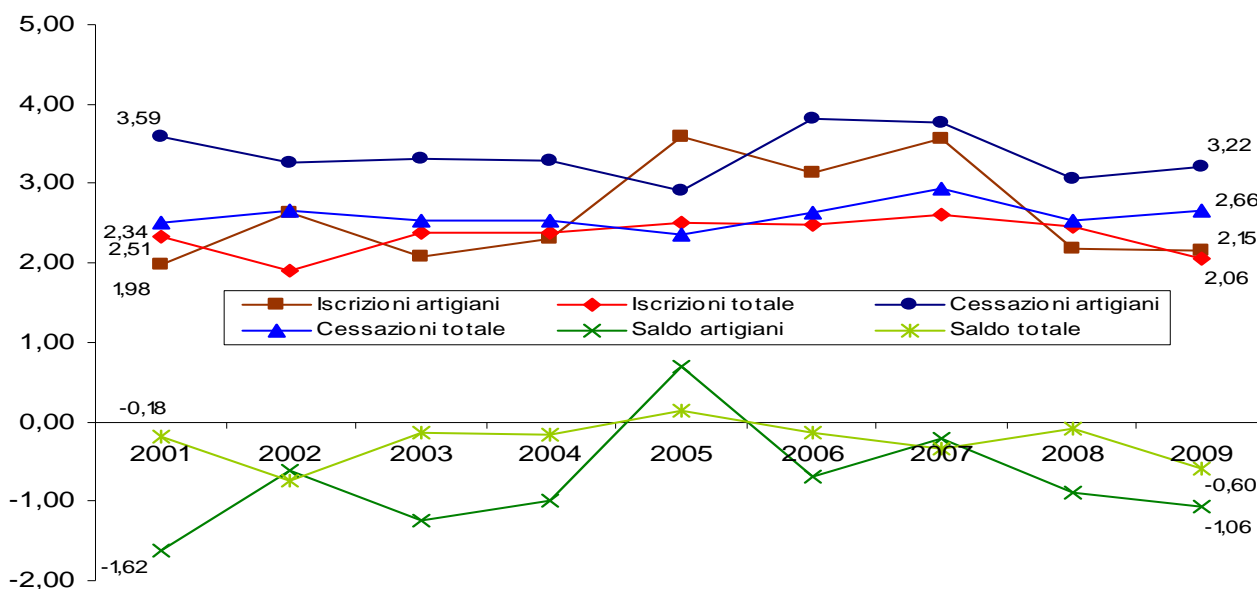
1° trim.	Consistenza 1° trim.	Iscrizioni		Cessazioni		Saldo	Tasso di crescita risp. trim. prec.
		n.	Tasso %	n.	Tasso %		
2000	26.995	583		1.150		-567	
2001	27.269	548	1,98	996	3,59	-448	-1,62
2002	27.695	733	2,63	906	3,25	-173	-0,62
2003	27.936	586	2,07	939	3,32	-353	-1,25
2004	28.267	656	2,30	936	3,28	-280	-0,98
2005	29.199	1.044	3,60	845	2,91	199	0,69
2006	29.325	924	3,13	1.129	3,82	-205	-0,69
2007	29.458	1.054	3,57	1.113	3,77	-59	-0,20
2008	29.261	645	2,18	905	3,06	-260	-0,88
2009	29.086	634	2,15	946	3,22	-312	-1,06

E' opportuno ricordare peraltro che il primo trimestre dell'anno è tradizionalmente caratterizzato da un effetto di forte stagionalità del saldo tra iscrizioni e cessazioni, dovuto al concentrarsi delle chiusure amministrative nelle ultime settimane di ogni anno ed al conseguente trascinarsi del fenomeno delle cessazioni al primo trimestre dell'anno nuovo; l'analisi di seguito evidenziata, che mostra dinamiche estremamente vivaci sia in entrata che in uscita, potrebbe inoltre essere ricondotta almeno in parte, sulla base delle profonde trasformazioni strutturali in atto nell'intero sistema produttivo

bolognese, a percorsi di concentrazione aziendale che conducono alla creazione di unità maggiormente strutturate.

La dinamica in rallentamento che ha caratterizzato il tessuto economico bolognese, e che ha portato ad una profonda ristrutturazione dell'intero sistema imprenditoriale della provincia, sembra pertanto avere riflessi anche sul comparto artigiano: il dato dei primi tre mesi dell'anno fa registrare infatti 634 nuove imprese, valore ancora positivo ed in linea rispetto al risultato ottenuto nello stesso trimestre di un anno addietro, con un tasso di iscrizione del 2,15% (solo di poco superiore al 2,06% registrato per il totale delle imprese), ma fa registrare anche una ulteriore crescita del numero di cessazioni registrate nel trimestre (946), che pur consolidandosi su valori ancora inferiori al picco del 2006, registrano un tasso pari al 3,22%, decisamente superiore al 2,66% registrato a livello complessivo. L'assestamento su valori elevati delle imprese cessate, accompagnato da una seppur lieve contrazione del numero di imprese iscritte, determina un saldo negativo tra gennaio e marzo per le imprese artigiane, ed un decremento rapportato al trimestre precedente pari al -1,06%, a fronte di risultati comunque negativi, ma relativamente più contenuti (-0,60%) registrati per il totale delle imprese provinciali in questo trimestre.

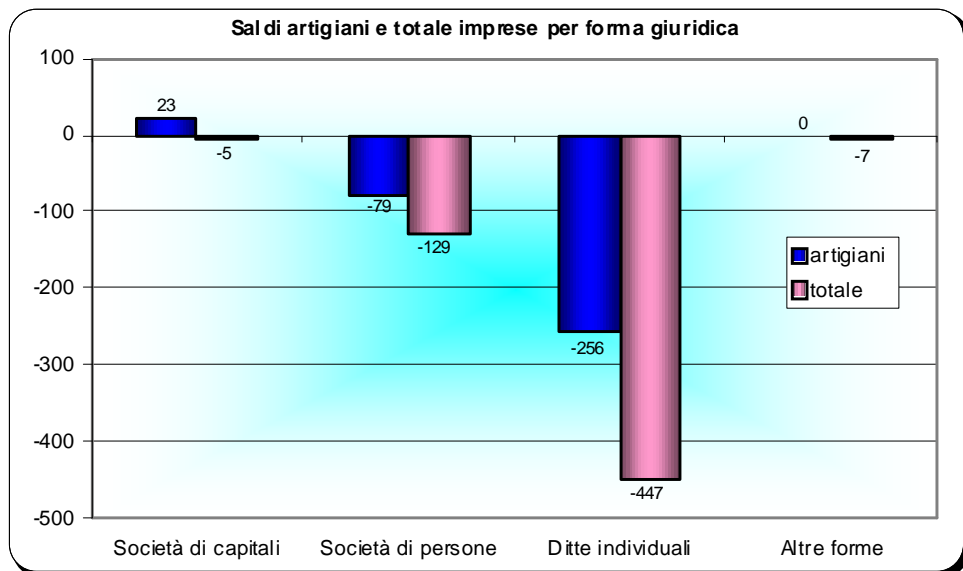
**Serie storica tassi di iscrizione, cancellazione e crescita
 - imprese artigiane e totale imprese -**



Confrontando il dato dell'artigianato con quello relativo al totale delle imprese della provincia di Bologna (97.570 unità a fine marzo), si può rilevare come le imprese artigiane abbiano determinato il 31% circa delle nuove imprese nate nell'anno in esame, quasi tre punti % in meno rispetto ad inizio anno, a conferma delle maggiori difficoltà del settore artigianale provinciale, la cui consistenza continua comunque ad oscillare attorno al 30% del totale delle imprese registrate nella provincia di Bologna.

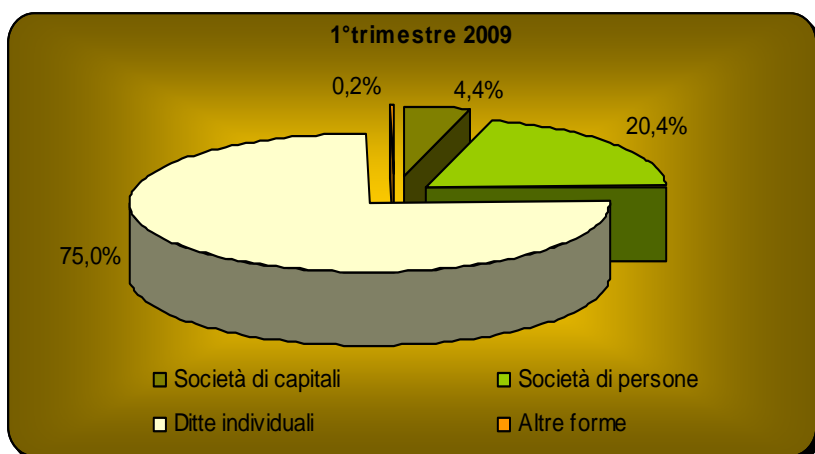
LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

L'analisi delle diverse forme giuridiche sembra confermare quanto osservato ad inizio anno per il



complesso delle imprese provinciali, con un rallentamento delle forme giuridiche più 'semplici' a favore di forme d'impresa maggiormente strutturate: se si rapportano i saldi per forma giuridica, in particolare, si trova conferma delle difficoltà delle ditte individuali, per le quali oltre il 57% del saldo è determinato

proprio dall'andamento del comparto artigiano. Fanno eccezione invece le società di capitale, che presentano un saldo negativo per il totale delle imprese, a fronte invece di un risultato ancora positivo per il comparto dell'artigianato.

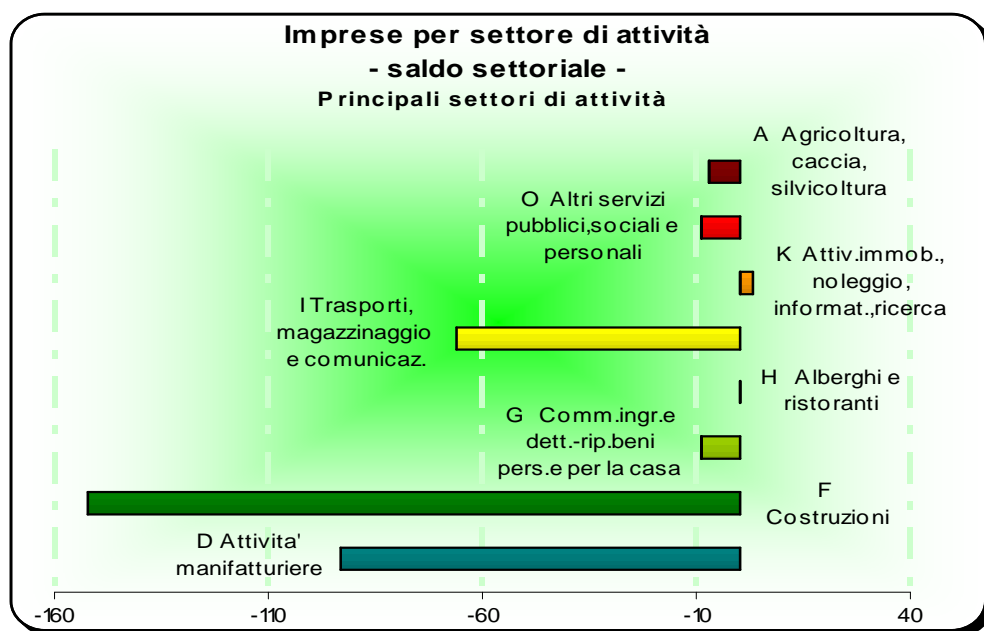


Le ditte individuali, che continuano a rappresentare tre artigiani su quattro, segnano infatti in questo trimestre un risultato negativo (256 imprese in meno in tra gennaio e marzo, rispetto alle -447 computate sul totale delle imprese bolognesi) ed un decremento da gennaio a marzo del -1,16%, sostanzialmente in linea con il valore medio del settore artigianale in

complesso e frutto dell'elevata dinamicità di iscrizioni e cessazioni d'impresa (oltre 8 artigiani iscritti in corso d'anno su 10 danno vita ad una ditta individuale); anche le società di persone, che rappresentano il 20,4% delle imprese artigiane, si confermano in fase discendente, con 79 imprese in meno (a fronte delle -129 computate a livello complessivo) e un decremento tra gennaio e marzo del -1,31%. Si conferma di segno positivo invece il contributo delle società di capitale che, pur rappresentando ancora solo poco più del 4% delle imprese artigiane, proseguono il trend di crescita già osservato nel corso del 2008, con un incremento in corso d'anno del +1,87%, a fronte di un leggero rallentamento osservato per il complesso delle società di capitale bolognesi (-0,02%), ed un saldo pari a +23 unità, mentre le altre

forme d'impresa, con sole due iscrizioni e due cessazioni nei tre mesi, si assestano su consistenze ancora decisamente ridotte (attorno allo 0,2% degli artigiani provinciali).

LE DINAMICHE PER SETTORE DI ATTIVITA'



Così come osservato per il complesso delle imprese bolognesi, anche nel comparto artigiano i settori cosiddetti "tradizionali" sembrano segnare il passo: si confermano su saldi negativi infatti sia il settore manifatturiero (-93 unità), sia il settore legato alle attività di produzione alimentare e di riparazione (-9 unità tra gennaio

e marzo), oltre che il settore agricolo, la cui dinamica artigianale, in oscillazione nel corso del 2008, contabilizza in questi primi tre mesi del 2009 sette unità in meno. Il dato più significativo si riferisce però alle costruzioni, per lungo tempo il settore trainante della realtà artigiana provinciale, che in questo trimestre decrescono con un tasso settoriale del -1,39% e raggiungono un saldo negativo (-152 unità) la cui consistenza evidenzia come la contrazione del settore edile riscontrata a livello complessivo (-78 imprese tra gennaio e marzo) sia imputabile interamente alla perdita di attività artigiane.

A contrario di quanto osservato per la totalità delle imprese bolognesi però, l'imprenditoria artigianale presenta una sostanziale tenuta dei servizi alle imprese (le attività immobiliari ed informatiche), che in questo trimestre sembrano in assestamento, con 3 unità in più ed un tasso di crescita del +0,14%, unico risultato positivo riscontrato a livello settoriale per il comparto artigiano.

Si conferma in negativo, infatti, il settore dei servizi pubblici, sociali e personali, che raggiunge un saldo a fine marzo pari a -9 unità. Prosegue peraltro ormai da oltre un biennio il trend decrescente del settore dei trasporti, che contabilizza ulteriori 66 unità in meno tra gennaio e marzo (-1,69%, di oltre mezzo punto % superiore al rallentamento del settore in complesso), mentre si conferma in sostanziale stabilità il settore degli alberghi e dei ristoranti, la cui consistenza non presenta a fine trimestre alcuna variazione.

Imprese Artigiane - Stock, saldo settoriale e peso % dei settori sui totali

Settore di attività	Totale imprese artigiane 1°trim. 2009	Saldo settoriale	Peso % sullo stock artigiane	Peso % sullo stock di settore complessivo 1°trim. 2009	Totale imprese 1°trim. 2009
F Costruzioni	10.745	-152	36,9	77,7	13.827
D Attivita' manifatturiere	7.494	-93	25,8	58,7	12.761
Totale primi 2 settori	18.239	-245	62,7	68,6	26.588
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	3.849	-66	13,2	76,6	5.022
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.596	-9	8,9	64,1	4.047
K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	2.100	3	7,2	12,7	16.493
G Comm. ingr. e dett.-rip. beni pers. e p. casa	1.748	-9	6,0	7,5	23.337
Altri settori	554	-8	1,9	2,5	22.083
TOTALE GENERALE	29.086	-334	100,0	29,8	97.570

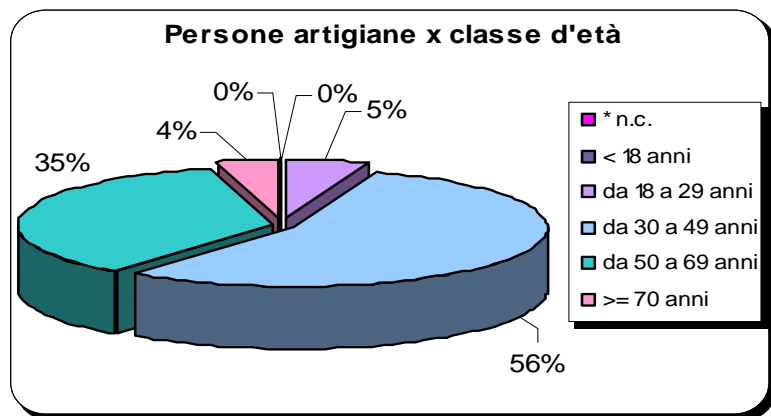
Se si ordinano i settori artigiani in base alla capacità di contribuire alla formazione del saldo, si evidenzia come quasi la metà del saldo negativo trimestrale è definito dal settore delle costruzioni, che rappresenta invece solo poco meno del 33% in termini di peso sul totale delle imprese artigiane della provincia: se a questo si aggiunge il contributo del settore manifatturiero e di quello dei trasporti, che definiscono oltre 4 artigiani su 10, si ottiene più del 92% del saldo negativo artigianale.

Esaminando peraltro la composizione strutturale del mondo artigiano nel 1°trimestre del 2009, si trova la conferma di come quasi il 63% dell'organizzazione produttiva sia concentrato nei settori delle costruzioni (primo in assoluto con il 36,9% delle unità complessive, in assestamento da inizio anno) e delle attività manifatturiere (25,8%); seguono poi il settore dei trasporti (il cui peso, 13,2%, continua a scendere leggermente) e quello dei servizi pubblici, sociali e personali (8,9%), mentre le attività immobiliari, di noleggio, informatiche e di ricerca (7,2%) sorpassano definitivamente, dopo le oscillazioni del biennio precedente, le attività legate alla produzione alimentare ed alle riparazioni, che si assestano al 6,0%. Il restante 1,9% si distribuisce infine tra gli altri settori di attività.

La presenza delle imprese artigiane sul territorio si conferma peraltro su livelli elevati, in particolare nei settori principali, pur presentando valori % in oscillazione: sul totale delle imprese di costruzione operanti a fine marzo nella provincia di Bologna, il 77,7% è costituito infatti da imprese artigiane (78,0% a fine marzo 2008), così come è sotto forma artigianale il 58,7% delle imprese del settore manifatturiero (58,8% il dato del 1°trimestre 2008), il 76,6% dei trasporti (77,6%, ben un punto % in più, nello stesso trimestre di un anno addietro), ed il 64,1% dei servizi pubblici e sociali (63,9% nel 1°trimestre 2008).

LE PERSONE ARTIGIANE

Con l'inizio del 2004, la banca dati di Infocamere mette a disposizione le informazioni relative alle "Persone artigiane", ovvero a tutte le persone con carica appartenenti a imprese iscritte all'Albo Artigiani non cessate (registrate), a cui viene associata la prima carica ricoperta in ciascuna impresa.



Sono 39.185 le persone artigiane operanti in provincia di Bologna alla fine di marzo di questo anno, in rallentamento sia rispetto alle 39.664 unità del trimestre scorso (479 persone in meno tra gennaio e marzo, pari ad un -1,21% nei tre mesi), sia rispetto al risultato di un anno addietro, con 318 unità in meno ed un decremento rispetto al 1°

trimestre 2008 del -0,81%: di queste, il 79% si conferma costituito da uomini, ed il 56% ha un'età compresa tra i 30 ed i 49 anni, mentre crescono in questo trimestre (di oltre il 3%) gli artigiani in età compresa tra i 50 ed i 69 anni.

Quasi il 56% degli artigiani è titolare d'impresa, in calo però sia rispetto a quanto osservato a fine dicembre (-1,3%), sia rispetto alla fine del marzo 2008 (-0,7%), ed il 27% amministratori (in assestamento rispetto al dicembre scorso, ma ancora in crescita rispetto al 1° trimestre 2008, +1,8%). Continua invece il calo dei soci d'impresa che, pur rappresentando ancora poco meno del 15% degli artigiani, risultano ancora in netta decelerazione sia rispetto al trimestre scorso, -3,5%, sia rispetto all'anno precedente, -6,5%.

Gli artigiani, in complesso, operano prevalentemente nel settore manifatturiero (30,5%), ancora in rallentamento sia rispetto a fine anno (-1,4%) che rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-2,0%), superato ormai di quasi tre punti % dalle costruzioni (33,2%), che sembrano comunque rallentare in questi tre mesi l'intensità della loro dinamica in crescita (-1,4% rispetto a fine 2008, -0,1% rispetto al marzo di un anno addietro), quindi nei trasporti (11,0%), nei servizi pubblici e sociali (8,7%) e nelle attività immobiliari ed informatiche (7,2%, in assestamento però nei primi tre mesi dell'anno dopo oltre un biennio in crescita), oltre che nelle attività legate alla produzione alimentare ed alle riparazioni (7,5% circa, ancora in rallentamento però sia rispetto a fine anno, -0,6%, sia rispetto al 1° trimestre del 2008, -0,8%).

Persone artigiane, 1°trimestre 2009

Classe di Nat. Giuridica Settore ATECO	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	N°	Peso %	N°	Peso %	N°	Peso %	N°	Peso %	N°	Peso %
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	392	1,00	71	0,18	119	0,30	6	0,02	588	1,50
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
C Estrazione di minerali	0	0,00	0	0,00	3	0,01	0	0,00	3	0,01
D Attivita' manifatturiere	4.218	10,76	2.969	7,58	4.654	11,88	113	0,29	11.954	30,51
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	1	0,00	0	0,00	3	0,01	0	0,00	4	0,01
F Costruzioni	9.050	23,10	1.053	2,69	2.594	6,62	303	0,77	13.000	33,18
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	1.010	2,58	697	1,78	1.014	2,59	208	0,53	2.929	7,47
H Alberghi e ristoranti	7	0,02	16	0,04	19	0,05	0	0,00	42	0,11
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	3.598	9,18	184	0,47	461	1,18	75	0,19	4.318	11,02
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	0	0,00	0	0,00	40	0,10	10	0,03	50	0,13
K Attiv.immob., noleggio,informat.,ricerca	1.584	4,04	402	1,03	767	1,96	63	0,16	2.816	7,19
M Istruzione	15	0,04	7	0,02	16	0,04	0	0,00	38	0,10
N Sanita' e altri servizi sociali	14	0,04	3	0,01	10	0,03	0	0,00	27	0,07
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.913	4,88	449	1,15	998	2,55	43	0,11	3.403	8,68
P Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0,00	0	0,00	2	0,01	0	0,00	2	0,01
X Imprese non classificate	7	0,02	1	0,00	3	0,01	0	0,00	11	0,03
TOTALE	21.809	55,66	5.852	14,93	10.703	27,31	821	2,10	39.185	

Nota metodologica

Per **imprese artigiane cessate** si intendono le imprese che sono state cancellate dall'Albo Artigiani nel periodo in esame. La cancellazione dall'Albo Artigiani non presuppone necessariamente la cessazione dell'impresa: l'impresa potrebbe infatti aver cessato la sola attività artigiana o potrebbe aver perso i requisiti per l'iscrizione all'Albo Artigiano pur continuando l'attività.

A partire dal 2005, in applicazione del Dpr. 247/04 e successiva circolare n. 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, sono stati forniti alle CCIAA i criteri necessari per giungere alla **cancellazione d'ufficio** di quelle imprese non più operative da almeno tre anni e, tuttavia, ancora figurativamente iscritte al Registro Imprese. L'analisi delle cessazioni è pertanto da considerarsi, a decorrere dal 1° trimestre 2006, al netto di tali attività meramente amministrative.

E' opportuno ricordare peraltro che l'allargamento delle possibilità per le Camere di Commercio di ricorrere alle procedure di cancellazione d'ufficio, comporta per ogni periodo una riduzione dello stock non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative: di conseguenza, i confronti intertemporali tra stock sono da utilizzarsi con cautela per non incorrere in interpretazioni dell'andamento anagrafico non in linea con la congiuntura economica, perché potenzialmente influenzati da provvedimenti amministrativi.

Dalle stesse considerazioni emerge come lo strumento più adatto per la valutazione congiunturale degli andamenti demografici resti il **tasso di crescita**, calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio:

$$\text{(Iscrizioni-Cessazioni al netto delle cancellazioni d'ufficio) periodo di riferimento/Imprese Registrate inizio periodo} \times 100$$

Il **saldo** è definito dalla differenza tra imprese iscritte ed imprese cessate nel periodo, al netto delle variazioni, che non danno luogo a cessazione e/o re-iscrizione della medesima, ma che possono modificare la consistenza delle ditte con sede nella provincia considerata, a livello di rami di attività economica e/o di forma giuridica:

- a) stato di attività: un'impresa erroneamente dichiarata cessata può ritornare attiva;
- b) forma giuridica: una impresa può passare da una forma giuridica ad un'altra continuando la propria attività sotto una nuova veste (si parla di "trasformazione");
- c) attività economica esercitata: nel caso in cui una impresa modifichi la propria attività esercitata, essa dovrà provvedere a dichiarare la nuova attività con il relativo codice importanza;
- d) cancellazione dal R.I.: nei rari casi di errata iscrizione (ad es. una S.p.A. che risultasse erroneamente iscritta solo o anche nella sezione piccoli imprenditori) l'ufficio che ha la gestione del R.I. provvede ad effettuare la cancellazione delle posizioni in questione;
- e) trasferimento della sede legale dell'impresa presso la CCIAA nella cui circoscrizione territoriale siano già istituite sedi secondarie od unità locali.

Il **saldo settoriale** è definito dalla differenza tra lo stock delle imprese registrate a fine periodo di osservazione e lo stock delle imprese registrate a fine periodo precedente.

Il raggruppamento delle "**altre forme**" conosce più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A titolo di orientamento per il lettore, le tipologie più numerose sono:

- società cooperative in genere e, in particolare, società cooperative a responsabilità limitata (la tipologia più numerosa in assoluto)
- consorzio
- consorzio con attività esterna
- società consortile
- società consortile per azioni o a responsabilità limitata